

**ALL. A**

**PROVINCIA DI PISA**

**DOCUMENTAZIONE PER L'ATTO DI AVVIO DEL  
PROCEDIMENTO**

**PIANO INTERPROVICIALE DEI RIFIUTI DELL'ATO TOSCANA COSTA**

Luglio 2010

## INDICE

<u>1PREMESSA.....</u>	<u>1</u>
<u>2DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO, DELLE AZIONI CONSEGUENTI E DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E TERRITORIALI ATTESI.....</u>	<u>2</u>
<u>2.1Obiettivi di Piano.....</u>	<u>2</u>
<u>2.2Scenari e azioni per la gestione dei rifiuti.....</u>	<u>3</u>
2.2.1Proiezione della produzione dei rifiuti urbani e azioni di prevenzione.....	3
2.2.2Azioni di riorganizzazione e domiciliarizzazione dei servizi di RD.....	3
2.2.3Razionalizzazione dell'impiantistica a livello di ATO.....	4
2.2.4La struttura complessiva del sistema di gestione a regime e nuova impiantistica.....	5
2.2.5Localizzazione dei nuovi impianti.....	6
2.2.6Riduzione del fabbisogno di discarica.....	6
2.2.7Gestione degli scarti di trattamento e delle scorie di combustione.....	6
2.2.8Sistema tariffario e aspetti istituzionali.....	6
<u>2.3Effetti ambientali e territoriali attesi.....</u>	<u>7</u>
<u>3QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO.....</u>	<u>13</u>
<u>3.1Quadro conoscitivo di Piano.....</u>	<u>13</u>
<u>3.2Quadro conoscitivo per la Valutazione integrata: lo stato delle risorse interessate e le ulteriori ricerche da svolgere.....</u>	<u>13</u>
<u>4PROCEDURA DI VALUTAZIONE INTEGRATA E VAS, ENTI E ORGANISMI PUBBLICI DA COINVOLGERE.....</u>	<u>18</u>
<u>4.1Impostazione della procedura di valutazione integrata e VAS.....</u>	<u>18</u>
<u>5SOGETTI ENTI DA COINVOLGERE NELLA PROCEDURA.....</u>	<u>21</u>
<u>6ENTI E ORGANISMI PUBBLICI COMPETENTI ALL'EMANAZIONE DI PARERI, NULLA OSTA O ASSENSI RICHIESTI AI FINI DELL'APPROVAZIONE DEL PIANO.....</u>	<u>24</u>
<u>7TERMINI ENTRO I QUALI DEVONO PERVENIRE APPORTI E ATTI DI ASSENSO AI FINI DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE INTEGRATA E VAS E AI FINI DELL'APPROVAZIONE DEL PIANO.....</u>	<u>25</u>

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: i
--	----------	---------------	-----------

## 1 PREMESSA

Il presente documento contiene la documentazione richiesta dall'art. 15, comma 2 della legge regionale 1/2005 per l'avvio del procedimento di approvazione del Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti urbani dell'ambito Toscana Costa, ovvero:

- a) la definizione degli obiettivi del piano, delle azioni conseguenti, e degli effetti ambientali e territoriali attesi;
- b) il quadro conoscitivo di riferimento, comprensivo dell'accertamento dello stato delle risorse interessate e delle ulteriori ricerche da svolgere;
- c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici eventualmente tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo di cui alla lettera b), ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata di cui alle disposizioni del capo I del presente titolo, unitamente alla specificazione delle linee guida essenziali inerenti la valutazione integrata da effettuare ai sensi del medesimo capo I;
- d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici eventualmente competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti ai fini dell'approvazione del piano;
- e) l'indicazione dei termini entro i quali, secondo le leggi vigenti, gli apporti e gli atti di assenso di cui alle lettere c) e d) devono pervenire all'amministrazione competente all'approvazione.

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 1
--	----------	---------------	-----------

## **2 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO, DELLE AZIONI CONSEGUENTI E DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E TERRITORIALI ATTESI**

### **2.1 Obiettivi di Piano**

Gli Obiettivi del Piano interprovinciale vengono individuati nel modo che segue:

- 1) la completa autosufficienza, a livello di ATO Toscana Costa – con una tendenziale autosufficienza per ogni territorio in relazione ai trattamenti per i quali si possano raggiungere dimensionamenti efficienti sotto il profilo ambientale ed economico – nella raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi (artt. 23 e 25 della legge regionale 25/1998 e gli artt. 179, 181 e 182 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.);
- 2) l'integrazione e la coerenza, pur con le differenze suggerite dalle specificità territoriali, dei sistemi di raccolta, trattamento e recupero dei rifiuti urbani ed assimilati secondo i criteri generali della fattibilità e affidabilità tecnica, delle prestazioni ambientali e della economicità dei servizi;
- 3) la definizione del sistema di gestione dei rifiuti secondo la gerarchia definita dall'art.4 della direttiva 2008/98 dell'Unione Europea: “a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento.”
- 4) l'attuazione delle misure idonee, nelle forme tecnicamente ed economicamente possibili e sostenibili, per conseguire obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità (Art. 4 della legge regionale 25/1998; Artt. 178, 179 e 180 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.);
- 5) il raggiungimento degli obiettivi posti dalla vigente pianificazione regionale e dalla normativa nazionale ed europea in tema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e di preparazione al riutilizzo e al riciclo, garantendo comunque l'effettiva destinazione a riciclo e recupero dei materiali raccolti e dotandosi dei necessari impianti di valorizzazione e trattamento, in particolare per la frazione organica; nella articolazione temporale di tale obiettivo è considerato lo stato attuale di sviluppo dei servizi (art. 205 del D.lgs 152/2006 e s.m.i., art. 1, comma 1108, della Legge 296/2006; Direttiva europea 2008/98/Ce);
- 6) lo sviluppo delle tecnologie di recupero anche dalla frazione residua dei rifiuti, sia per il recupero di materia che per il recupero e la valorizzazione energetica del rifiuto residuo o di sue frazioni qualificate, sia in impianti dedicati che in co-combustione ( artt. 179 e 181 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.);
- 7) la riduzione del contenuto di rifiuti biodegradabili e comunque la minimizzazione del flusso di rifiuti destinato a discarica, nel rispetto anche delle normative nazionali e regionali in merito ai trattamenti preliminari dei flussi esitati a discarica (D.lgs 36/2003; Dm 03.08.2005, Dcrt 151/2004, 86/2004, 167/2004);
- 8) la declinazione, in forma adeguata, del principio di prossimità per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi, prodotti nei territori delle quattro province;
- 9) il raggiungimento, anche attraverso la pianificazione della gestione dei rifiuti, degli obiettivi generali di minimizzazione degli impatti ambientali – con particolare attenzione alla riduzione dei consumi di energia da fonti fossili, alla riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti, alla salvaguardia degli ambienti naturali e del paesaggio – e di efficienza economica e solidarietà sociale.

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 2
--	----------	---------------	-----------

## **2.2 Scenari e azioni per la gestione dei rifiuti**

### **2.2.1 Proiezione della produzione dei rifiuti urbani e azioni di prevenzione**

La proiezione al 2020 della produzione dei rifiuti è basata sulla correlazione tra rifiuti e valore aggiunto provinciale. Si assume, in altri termini, che la produzione dei rifiuti “tendenziale” (in assenza di interventi di prevenzione) cresca secondo la dinamica di crescita dell’economia e dei consumi (per ragioni di disponibilità di dati disaggregati si è utilizzato il valore aggiunto provinciale). Ciò significa prevedere una invarianza della intensità specifica di produzione dei rifiuti per unità di valore aggiunto (o di consumi o di Pil). Nel corso del decennio in realtà la crescita dei rifiuti è stata più accelerata, ma negli anni 2005-2007 (prima della recessione) erano già manifesti segni di stabilizzazione o addirittura di disaccoppiamento (crescita dei rifiuti inferiore alla crescita economica).

Con questa stima (che prevede una contrazione dei rifiuti nel 2009) i rifiuti al 2020 su base di ATO saranno pari a 1 milione e 100 mila (con un incremento del 15% sul 2007 e sul 2008).

Le politiche di prevenzione sono un perno della nuova direttiva sui rifiuti. In questa fase non si procede a una specifica quantificazione degli obiettivi di riduzione conseguibili con le iniziative gestibili a scala locale. Gli obiettivi “a norma” di raccolta differenziata possono però essere considerati inclusivi dei risultati conseguibili con specifiche politiche di prevenzione. Non si sono considerati gli effetti di “traslazione” di flussi di rifiuto dal comparto urbani a quello speciale probabilmente connessi all’attuazione di sistemi di raccolta domiciliare.

Si potrà tuttavia procedere a una stima dei possibili effetti di azioni di riduzione dei rifiuti, dell’avvio generalizzato di sistemi di raccolta domiciliare e dell’introduzione di procedure di de-assimilazione.

A titolo di esempio, sulla base delle informazioni disponibili da altre esperienze – in particolare dall’indagine Federambiente 2003 – si può stimare un differenziale caratteristico tra sistemi di raccolta con grandi contenitori e sistemi di raccolta porta a porta di 144 kg/ab (+/-58) e quindi in un “range” approssimativo tra 85 e 200 kg/ab.

In ogni caso, obiettivi di stabilizzazione e, a maggior ragione, di riduzione della produzione complessiva, restano molto ambiziosi e richiedono una forte capacità di regolamentazione, di innovazione nell’impiantistica di raccolta e un rafforzamento anche dei sistemi di controllo.

Per la programmazione dei fabbisogni impiantistici – considerata la situazione di precarietà della capacità di trattamento e smaltimento che caratterizza l’ambito– si assume pertanto come scenario quantitativo di riferimento quello tendenziale, traggurato al 2020.

### **2.2.2 Azioni di riorganizzazione e domiciliarizzazione dei servizi di RD**

I piani esistenti e gli orientamenti forniti dalle amministrazioni provinciali prevedono obiettivi diversificati. La norma di legge impone un obiettivo del 65% al 2012. La direttiva comunitaria impone un tasso di recupero effettivo del 50% al 2020 (il valore del 50% di recupero effettivo è verosimilmente superiore al 60% di raccolta differenziata).

L’esperienza nazionale conferma che obiettivi superiori al 60% sono raggiungibili anche al livello provinciale. L’esperienza nazionale conferma anche che è possibile implementare in tempi brevi (inferiori ai tre anni), anche su aree vaste, un sistema di raccolta differenziata ai livelli richiesti dalla normativa.

Questi risultati appaiono quindi tecnicamente fattibili e, in alcune condizioni operative (da verificare per l’insieme dell’Ato), anche economicamente sostenibili e competitivi.

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 3
--	----------	---------------	-----------

Nel contesto dell’Ato Costa, però, stante gli attuali livelli e le modalità di raccolta sul territorio, basate in larga parte su sistema di raccolta stradale mono-operatore e anche a causa dell’estrema frammentazione delle gestioni sul territorio non appare fattibile, sotto il profilo organizzativo, gestionale e probabilmente economico ipotizzare una transizione così rapida e generalizzata a sistemi di raccolta (necessariamente in gran parte domiciliari) capaci di ottenere il 65% di raccolta differenziata entro livelli qualitativi dignitosi, almeno fino all’affidamento del servizio al soggetto gestore unico a livello di ambito, per cui è attualmente in fase di predisposizione la gara per l’individuazione da parte dell’Autorità d’ambito.

Sembra invece opportuno e necessario prevedere già da ora strumenti di regolazione idonei a incentivare e imporre l’adozione delle misure necessarie per uno sviluppo significativo del recupero di materia, molto carente in ampie aree del territorio.

Una rapida ascesa a livelli attorno al 50% - assolutamente fattibili in un breve lasso di tempo – ridurrebbero significativamente il carico sul sistema.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede:

- una sostanziale generalizzazione del recupero della frazione verde ed organica;
- l’adozione estesa (anche se non totalizzante) di metodi di raccolta domiciliari;
- la creazione di una rete più efficace di intercettazione (anche attraverso specifici centri di raccolta, secondo il modello già implementato in altre realtà quali, ad esempio, Reggio Emilia) delle frazioni da utenze commerciali e produttive oggi comunque integrate nel flusso degli urbani;
- una possibile revisione delle modalità di raccolta multi materiali;
- l’adozione, laddove le condizioni territoriali e organizzative li rendono efficaci, di sistemi di tariffazione “puntuale” con una quota variabile commisurata ai conferimenti di rifiuto indifferenziato.

### 2.2.3 Razionalizzazione dell’impiantistica a livello di ATO

Il sistema di gestione attuale, soprattutto nelle previsioni impiantistiche, è stato pensato essenzialmente a scala provinciale, pur prevedendo già alcuni accordi interprovinciali.

Ciò ha determinato la proliferazione di previsioni impiantistiche talvolta ridondanti o non ottimizzate. Al tempo stesso risulta ancora una carenza sotto il profilo di alcune filiere di trattamento strategiche (compostaggio o digestione anaerobica).

Una piena razionalizzazione non è fattibile a livello di ATO, se non al prezzo di rischiare l’ulteriore blocco di realizzazioni che – sebbene non ottimali a scala di ambito – rappresentano comunque una urgenza e un passaggio decisivo per l’efficienza del sistema.

Ulteriori realizzazioni, al di là di quanto previsto dal Piano Straordinario, si rendono invece necessarie sia per il trattamento e la valorizzazione delle frazioni da raccolte differenziate (sia per la frazione umida che per le frazioni secche), sia per il recupero energetico del rifiuto residuo o di una sua frazione secca selezionata. Queste nuove realizzazioni potranno richiedere anche la definizione di nuove localizzazioni (in provincia di Livorno) o, per ridurre la movimentazione, la realizzazione di più di un impianto provinciale (nelle province di Lucca e Pisa).

Inoltre, appare razionale pensare ad una progressiva dismissione o conversione delle linee di trattamento meccanico-biologico (in particolare nell’area livornese dove non sono integrate con specifici trattamenti termici, come per il polo della Versilia), destinandole da un lato ad un pre-trattamento meccanico della frazione ad uso termico e dall’altro al completamento delle capacità di trattamento biologico della Forsu e della frazione verde.

	VERS: 03	DATA: 19/07/10	PAGINA: 4
--	----------	----------------	-----------

Infine è da mettere in evidenza, come criticità, l'obbligo di pre-trattamento alla discarica che riguarda, in particolare, la Provincia di Pisa; la provincia di Pisa si trova infatti con cospicue quantità di rifiuto residuo (pur riducibile con una appropriata raccolta differenziata) e una assenza di trattamenti meccanico-biologici e una insufficienza della potenzialità di trattamento termico. L'adeguamento all'obbligo normativo potrà richiedere, nel transitorio, nell'eventuale assenza di deroghe, l'impiego delle capacità eccedenti di trattamento meccanico ubicate in altre province o la realizzazione di una impiantistica ex-novo. In ambedue i casi, ciò potrebbe determinare un rilevante incremento dei costi di gestione senza alcun significativo beneficio ambientale finché tali flussi non potranno essere almeno destinati a recupero energetico (fattibile solo dopo il potenziamento dell'impianto di Livorno).

#### 2.2.4 La struttura complessiva del sistema di gestione a regime e nuova impiantistica

Gli scenari possibili ad ognuno dei quali corrisponde un diverso fabbisogno di soluzioni impiantistiche sono:

- 1) lo scenario status quo. È basato sulle previsioni di produzione e impiantistiche per il periodo 2011-2014, prevedendo:
  - una sostanziale invarianza della produzione totale rispetto ai dati del 2008, in considerazione anche della tendenza alla stabilizzazione evidenziata negli ultimi anni
  - le ipotesi di sviluppo della raccolta differenziata più conservative presenti nel piano straordinario (45% a livello di ATO).

Questo scenario assume come esistenti solo gli impianti già realizzati o in fase di realizzazione. Rappresenta l'alternativa 0;

- 2) lo scenario di attuazione della pianificazione vigente previsto dal Piano Straordinario (periodo 2015-2019). È basato su:
  - ipotesi di crescita della produzione totale di rifiuti di circa l'8% a livello di Ambito (rispetto ai dati 2008);
  - ipotesi di sviluppo della raccolta differenziata fino al conseguimento di un livello del 55% in ciascuna provincia.

Tale scenario ipotizza la realizzazione dei nuovi impianti presenti nel piano straordinario e la copertura del fabbisogno di compostaggio. In questo caso una possibile variante da valutare è quella costituita dalla mancata realizzazione della terza linea dell'inceneritore di Livorno (Picchianti) e della dismissione dell'impianto di incenerimento di Castelnuovo Garfagnana, con il pieno utilizzo dell'impiantistica esistente di selezione e trattamento meccanico biologico, anche in previsione della realizzazione della nuova impiantistica di incenerimento a regime.

Si valutano inoltre, gli scenari ad attuazione e completamento della pianificazione provinciale, tralasciati al 2020. Sono gli scenari "a regime" basati sulla nostra proiezione dei rifiuti al 2020, con uno sviluppo della raccolta differenziata e della prevenzione tale da raggiungere (complessivamente) il 65% di raccolta differenziata. Le soluzioni impiantistiche riprendono le indicazioni del piano straordinario e delle pianificazioni provinciali cercando di razionalizzare a scala di ATO le previsioni.

Gli scenari considerati prendono in esame in particolare le possibili variazioni del fabbisogno di incenerimento nell'ipotesi di:

- 3A) mantenimento dell'impiantistica di selezione e trattamento meccanico biologico con combustione della sola frazione secca/Cdr e collocazione a discarica di scarti e frazione organica stabilizzata;

	VERS: 03	DATA: 19/07/10	PAGINA: 5
--	----------	----------------	-----------

3B) mantenimento dell'impiantistica di selezione e trattamento per quanto riguarda le province di Massa Carrara e Lucca con produzione di frazione secca/Cdr e, per quanto riguarda le sole province di Pisa e Livorno, avvio a incenerimento di tutto il RU residuo. In tale ipotesi si suppone l'avvio ad incenerimento nell'area livornese anche di tutti gli scarti della selezione dell'impiantistica di Massa Carrara e Lucca, con il conseguente azzeramento del fabbisogno di discarica.

#### 2.2.5 Localizzazione dei nuovi impianti

Nell'ambito del Piano interprovinciale sarà predisposta la revisione della carta delle aree non idonee ed effettuata una ricognizione sulle aree potenzialmente idonee per la localizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti.

Lo studio sarà corredato da un sistema cartografico digitalizzato (GIS), aggiornabile dalla stessa Amministrazione provinciale.

#### 2.2.6 Riduzione del fabbisogno di discarica

L'ATO Costa dispone di un notevole patrimonio di capacità di discarica, già autorizzato o in via di autorizzazione.

Come è mostrato anche nel Piano Straordinario, questa notevole disponibilità di discarica verrà rapidamente intaccata nei prossimi anni – anche in presenza di comportamenti virtuosi nella gestione dei rifiuti urbani – dai conferimenti extra-bacino e dai forti conferimenti previsti di rifiuti speciali.

In presenza di elevati conferimenti di rifiuti speciali (stimati a una quota annua di 330 mila tonnellate nel Piano straordinario) la disponibilità di discarica è limitata al 2015 – 2017. E' da osservare che, a regime, i conferimenti di rifiuti speciali sarebbero più del doppio dei residui dai trattamenti dei rifiuti urbani (scorie incluse).

La regolazione dei conferimenti di rifiuti speciali nelle discariche adibite per i rifiuti urbani costituisce una delle principali criticità per garantire la sicurezza del sistema nel lungo periodo.

#### 2.2.7 Gestione degli scarti di trattamento e delle scorie di combustione

Nelle simulazioni e scenari di piano sono generalmente considerati gli scarti dei trattamenti biologici e dei trattamenti di selezione. Non sono considerati invece gli scarti delle operazioni di valorizzazione delle raccolte differenziate "secche" che presumibilmente potranno oscillare attorno a 20 – 40.000 t/a.

Per una quota di questi scarti sono possibili ulteriori utilizzi, in primo luogo – anche se non unicamente e ovviamente non per tutte le frazioni – di tipo energetico. In questo ultimo caso si potrà ragionevolmente ipotizzare una domanda aggiuntiva nell'ordine delle 40 – 50.000 tonnellate.

Le scorie sono invece prudenzialmente incluse nel calcolo del fabbisogno di discarica. Escludendo le ceneri volanti, invece, sia per le scorie che per i residui di reazione (ad alcune condizioni) sono ormai commerciali processi di recupero (di granulato inerte e metalli, di bicarbonato) con rendimenti nell'ordine del 75 – 80% del totale dei residui di trattamento termico.

#### 2.2.8 Sistema tariffario e aspetti istituzionali

L'attuazione degli obiettivi di piano, sia dal punto di vista della prevenzione e riduzione, che del conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata richiede che, all'interno dell'Ambito territoriale, si proceda ad una revisione della TARSU e all'introduzione di sistemi di tariffazione all'utente che consentano di applicare correttamente il principio "chi inquina – paga" e di regolare e perequare il

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 6
--	----------	---------------	-----------

trattamento economico dei conferimenti delle diverse tipologie di materiali dalle diverse tipologie di utenze.

La revisione del sistema tariffario dovrà essere accompagnata da una contemporanea revisione dei circuiti di raccolta, in modo da potere contabilizzare la quantità di rifiuti (o l'utilizzo dei servizi di raccolta) di ciascuna utenza servita.

L'introduzione di sistemi di tariffazione puntuale, correlati ai pesi o volumi generati dalla singola utenza (in particolare di rifiuto indifferenziato), costituisce uno strumento fondamentale per l'attuazione degli obiettivi di riduzione e di recupero, a cui fornisce un efficace incentivo economico.

Contemporaneamente, l'ambito dovrà procedere ad una armonizzazione dei costi di trattamento e smaltimento tra le diverse aree.

### 2.3 Effetti ambientali e territoriali attesi

Ai fini dell'impostazione delle procedure di Valutazione integrata, ai sensi della legge regionale 1/2005, e di Valutazione ambientale strategica, ai sensi della legge regionale 10/2010 e s.m.i., che saranno sviluppate secondo lo schema procedurale descritto di seguito, nel presente paragrafo sono individuati i principali effetti ambientali e territoriali attesi a seguito dell'attuazione del piano.

Per l'individuazione degli effetti ambientali e territoriali attesi, sono stati innanzitutto assunti, quali parametri di valutazione, gli obiettivi di sostenibilità ambientale ricavati dalla vigente normativa europea, nazionale e regionale ed eventualmente integrati con quelli sviluppati per la Provincia di Lucca nell'ambito del progetto ASTRALE (<http://www.provincia.lucca.it/ambiente/astrale>), finalizzato proprio a definire l'approccio metodologico della provincia nelle procedure di VAS. Tali obiettivi, e i correlati indicatori, sono stati inoltre completati con l'aggiunta di obiettivi e indicatori di carattere socio-economico per tenere conto della necessità, ai fini della valutazione integrata, di considerare anche gli effetti economici e sociali del piano.

Per l'individuazione degli effetti attesi, è stata quindi costruita una matrice nelle cui righe sono riportati gli obiettivi di sostenibilità (ambientale, territoriale, economica, sociale e sulla salute) e nelle cui colonne sono riportate le azioni di piano, descritte nei precedenti paragrafi. Negli incroci tra righe e colonne sono individuati gli effetti attesi (celle contrassegnate con il simbolo ✕), che saranno sottoposti a valutazione nell'ambito delle specifiche procedure (vedi tabella seguente).

Tabella 2.1- Matrice di individuazione degli effetti ambientali, territoriali, economici, sociali e sulla salute umana

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ	INDICATORI	Produzione e previsioni di prevenzione	Riorganizzazione sistemi di raccolta	Razionaliizzazioni dell'impianistica di Piano	Realizzazioni nuove impianti anticattolica a regime e localizzazioni	Riduzione del fabbisogno di discarica	Sistema tariffario e aspetti istituzionali	Gestione degli scarti di trattamento e delle scorie di combustione
		AMBIENTE TERRITORIO E SALUTE UMANA						
Miglioramento della qualità dei corsi d'acqua superficiali	Qualità delle acque superficiali (corsi d'acqua)	✕	✕	✕	✕	✕		✕
	Qualità delle acque superficiali (laghi)	✕	✕	✕	✕	✕		✕
Miglioramento della qualità delle acque costiere	Qualità delle acque costiere	✕	✕	✕	✕	✕		✕
		VERS: 03	DATA: 19/07/10			PAGINA: 7		

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ	INDICATORI	Produzione prevista e azioni di prevenzione	Riororganizzazione sistemi di raccolta	Razionalizzazione dell'impianistica di Piano	Realizzazione nuova impiantistica a regime e localizzazione	Riduzione del fabbisogno di discarica	Sistematario e aspetti istituzionali	Gestione degli scarti di trattamento e delle scorie di combustione
Riduzione del fenomeno della subsidenza	Evoluzione dei livelli della falda idrica	✗	✗	✗	✗	✗		✗
Riduzione del fenomeno della salinizzazione	Qualità delle acque sotterranee	✗	✗	✗	✗	✗		✗
Prevenzione della vulnerabilità della falda e tutela della qualità delle acque	Qualità delle acque sotterranee	✗	✗	✗	✗	✗		✗
Razionalizzazione dei fabbisogni idrici ai fini della riduzione dei prelievi	Fabbisogni idrici	✗	✗	✗	✗	✗		✗
	Prelievi e consumi idrici acquedotto	✗	✗	✗	✗	✗		✗
Riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento atmosferico	Superamento limiti e valori obiettivo qualità aria	✗	✗	✗	✗	✗		✗
	Concentrazioni medie	✗	✗	✗	✗	✗		✗
	Biomonitoraggio	✗	✗	✗	✗	✗		✗
Riduzione delle emissioni civili e industriali	Emissioni CO, COV, SOx, NOx, PM10	✗	✗	✗	✗	✗		✗
Riduzione della popolazione esposta e disturbata da livelli elevati di rumore	Inquinamento acustico	✗	✗	✗	✗			
	Popolazione esposta	✗	✗	✗	✗			
Tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio dall'impatto visivo delle sorgenti di inquinamento elettromagnetico	Sorgenti di inquinamento							
	Controlli ed esposizione							
Riduzione delle aree a più elevata pericolosità idraulica e geomorfologia e riduzione della popolazione esposta a eventi esondativi, franosi e erosivi	Pericolosità idraulica			✗	✗	✗		✗
	Pericolosità geomorfologica			✗	✗	✗		✗
Contenimento del consumo di suolo e incremento delle aree a più elevato pregio ambientale	Uso del suolo			✗	✗	✗		✗
	Edificazione del suolo			✗	✗	✗		✗
Promuovere un corretto utilizzo dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari per evitare problemi di surplus di elementi nutritivi e garantire la salvaguardia delle falde acquifere e la qualità degli alimenti	Carico di fertilizzanti per ettaro di superficie coltivata							
	Pericolosità ambientale prodotti fitosanitari							
Bonifica e ripristino	Siti da bonificare			✗	✗	✗		

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ	INDICATORI	Produzione prevista e azioni di prevenzione	Riorrganizzazione sistemi di raccolta	Razionali zzazione dell'impianistica di Piano	Realizzazioni nuove impiantistica a regime e localizzazioni	Riduzione del fabbisogno di discarica	Sistematario e aspetti istituzionali	Gestione degli scarti di trattamento e delle scorie di combustione
ambientale dei siti								
Riduzione dell'impatto ambientale delle attività estrattive e pianificazione delle attività di cava, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili integrata con i principi dello sviluppo sostenibile	Attività estrattive							
Conservazione della biodiversità (conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna)	Infrastrutture ecologiche del paesaggio e territorio a diversa densità di siepi			x	x	x		
	Diversità del paesaggio agroforestale			x	x	x		
	% superficie siti importanza comunitaria							
	N. specie animali e vegetali in liste attenzione, n. fitocenosi, habitat naturali e seminaturali			x	x	x		
	Potenziale di reti ecologiche			x	x	x		
Tutela e conservazione del paesaggio e dei beni ambientali, storici, culturali e salvaguardia dei valori identificativi e culturali del territorio	% superficie vincolata			x	x	x		
Incremento della superficie interessata da aree protette	% superficie interessata da aree protette							
Conservazione delle capacità riproduttive della fauna selvatica, contenimento naturale delle specie carnivore e conseguimento delle densità ottimali delle altre specie mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio	% di territorio tutelato per fauna selvatica							
	Pressione venatoria							
Prevenzione degli incendi boschivi e ricostituzione delle aree percorse dal fuoco	Superficie media percorsa da fuoco							
Diminuire la pressione turistica attraverso una migliore distribuzione spaziale e temporale delle presenze ed incentivare forme di turismo	Presenza e pressione turistica							

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ	INDICATORI	Produzione prevista e azioni di prevenzione	Riororganizzazione sistemi di raccolta	Razionaliizzazioni dell'impianistica di Piano	Realizzazioni nuove impianti anticategoria regionale e localizzazione	Riduzione del fabbisogno di discarica	Sistematario e aspetti istituzionali	Gestione degli scarti di trattamento e delle scorie di combustione
sostenibile (a basso impatto ambientale)								
Controllare e ridurre le pressioni ambientali dell'industria (in particolare consumi energia elettrica, consumi idrici, produzione rifiuti) e ottimizzarne la gestione	Industrie a rischio di incidente rilevante							
	Effetti ambientali dell'industria	x	x	x	x	x	x	x
Diffusione delle certificazioni ambientali e sociali	Sistemi di gestione ambientale							
Promuovere la diffusione di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale	Agricoltura biologica							
Riduzione dei consumi energetici, con particolare riferimento a quelli da fonti energetiche non rinnovabili, e incremento della quota di produzione da fonti energetiche rinnovabili e/o sistemi ad alta efficienza	Consumi energetici	x	x	x	x	x	x	x
	Consumi elettrici	x	x	x	x	x	x	x
	Intensità energetica							
	Produzione energetica locale	x	x	x	x	x	x	x
Riduzione delle emissioni totali di gas a effetto serra, tenendo conto degli obiettivi del protocollo di Kyoto	Contributo a effetto serra	x	x	x	x	x	x	x
Riduzione della produzione di rifiuti urbani e speciali	Produzione di rifiuti urbani	x	x				x	
	Produzione di rifiuti speciali	x	x	x	x	x		x
Incremento della raccolta differenziata dei rifiuti	Raccolta differenziata		x	x	x	x	x	x
Conseguimento degli obiettivi e delle priorità previsti dalla normativa al fine di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti	Capacità di smaltimento	x	x	x	x	x	x	x
Ridurre la domanda del trasporto privato	Mobilità locale	x	x	x	x	x	x	x
	Flussi di traffico	x	x	x	x	x	x	x
	Motorizzazione privata							
Sviluppare un sistema intermodale dei trasporti	Mobilità locale							
Sviluppare nuove forme di mobilità alternativa	Mobilità locale							

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ	INDICATORI	Produzione e previsioni di prevenzione	Riorganizzazione sistemi di raccolta	Razionaliizzazioni dell'impianistica di Piano	Realizzazioni nuove impiantistica a regime e localizzazione	Riduzione del fabbisogno di discarica	Sistematico e aspetti istituzionali	Gestione degli scarti di trattamento e delle scorie di combustione
Aumentare la domanda e l'efficienza del trasporto pubblico ecologico	Mobilità locale							
	Trasporto pubblico							
Potenziamento del sistema di trasporto su ferro (sistema a rete e nodi di interscambio)	Mobilità locale							
Aumento della quota di veicoli appartenenti alle categorie a minore impatto ambientale	Qualità ambientale del parco auto							
Riduzione del numero di incidenti e dei relativi indici di lesività e mortalità	Incidentalità stradale							
Rallentare abbandono montagna – stimolare il radicamento locale	Struttura della popolazione							
	Densità di popolazione							
Recupero e rifunzionalizzazione del tessuto areale ed edilizio dismesso	Produzione edilizia							
	Patrimonio edilizio							
Agevolare e aumentare l'accessibilità alle aree ricreative pubbliche e ai servizi di base (servizi sanitari di base, trasporto pubblico, scuole)	Accessibilità aree verdi e ai servizi locali							
Protezione e promozione della salute della popolazione	Mortalità	x	x	x	x	x		x
	Mortalità infantile e aborti spontanei	x	x	x	x	x		x
Prevenzione degli incidenti sul lavoro e delle malattie professionali	Incidenti sul lavoro e malattie professionali							
Promuovere un'informazione credibile, aggiornata precisa e completa	Informazione della comunità locale							
Migliorare la qualità e l'efficienza della partecipazione	Qualità e efficienza della partecipazione							
Promozione e coordinamento di attività formative per lo sviluppo sostenibile	Qualità dell'offerta formativa per lo sviluppo sostenibile							
Promozione dell'educazione alla sostenibilità e collegamento tra attività di educazione alla sostenibilità e problematiche del territorio	Qualità dell'offerta di educazione alla sostenibilità							

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ	INDICATORI	Produzione e previsioni di prevenzione	Riorganizzazione sistemi di raccolta	Razionaliizzazioni dell'impianistica di Piano	Realizzazioni nuove impianti anticorrosione a regime e localizzazione	Riduzione del fabbisogno di discarica	Sistematario e aspetti istituzionali	Gestione degli scarti di trattamento e delle scorie di combustione
Miglioramento del sistema comunicativo: comunicazione interna e comunicazione esterna	Efficacia del sistema comunicativo							
<b>ECONOMIA E SOCIALE</b>								
Rilanciare i motori dello sviluppo locale	PIL e VA per settore	x	x	x	x	x	x	x
	Import/Export							
	Produzione industriale e fatturato artigianale							
	Dinamica imprenditoriale							
	Tasso di occupazione/-disoccupazione							
	Presenze turistiche							
Miglioramento della qualità della vita, tutela delle fasce deboli e contrasto dell'esclusione sociale	Dipendenze							
	Disabilità							
	Immigrazione							
	Anziani							
	Giovani							
	Minori e famiglia							
	Disagio abitativo							
Volontariato e terzo settore								

### 3 QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

#### 3.1 Quadro conoscitivo di Piano

Per quanto riguarda il quadro conoscitivo relativo:

- alle caratteristiche strutturali dell'Ambito Toscana costa;
- alla produzione di rifiuti;
- al servizio di raccolta rifiuti;
- all'assetto impiantistico;
- all'assetto gestionale,

si rimanda al documento allegato "Analisi della situazione attuale" del mese di Luglio 2009.

Tale documento contiene il quadro conoscitivo aggiornato all'anno 2007.

Successivamente all'avvio del procedimento e in parallelo alla definizione dei contenuti di piano, si procederà all'aggiornamento di tale stato all'anno 2009.

#### 3.2 Quadro conoscitivo per la Valutazione integrata: lo stato delle risorse interessate e le ulteriori ricerche da svolgere

L'analisi degli effetti ambientali e territoriali attesi sviluppata nel paragrafo 1.3 del precedente capitolo ha consentito di individuare le seguenti **risorse potenzialmente interessate dal Piano**:

- ACQUA, con riferimento ai seguenti indicatori:
  - Qualità delle acque superficiali (corsi d'acqua);
  - Qualità delle acque superficiali (laghi);
  - Qualità delle acque sotterranee;
- ARIA, con riferimento ai seguenti indicatori:
  - Superamento limiti e valori obiettivo qualità aria;
  - Concentrazioni medie;
  - Biomonitoraggio;
  - Emissioni CO, COV, SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, PM<sub>10</sub>;
- RUMORE, con riferimento ai seguenti indicatori:
  - Inquinamento acustico;
  - Popolazione esposta all'inquinamento acustico;
- SUOLO E SOTTOSUOLO, con riferimento ai seguenti indicatori:
  - Pericolosità idraulica;
  - Pericolosità geomorfologia;
  - Uso del suolo;
  - Edificazione del suolo;
  - Siti da bonificare;
- PAESAGGIO E NATURA, con riferimento ai seguenti indicatori:
  - Infrastrutture ecologiche del paesaggio e territorio a diversa densità di siepi;
  - Diversità del paesaggio agroforestale;

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 13
--	----------	---------------	------------

- N. specie animali e vegetali in liste attenzione, n. fitocenosi, habitat naturali e seminaturali;
  - Potenziale dei reti ecologiche;
  - Aree sottoposte a regime di vincolo paesaggistico;
  - Aree faunistiche e istituti venatori;
- ATTIVITA' ECONOMICHE:
- Effetti ambientali dell'industria;
- ENERGIA ED EMISSIONI CLIMALTERANTI, con riferimento ai seguenti indicatori:
- Consumi energetici;
  - Consumi elettrici;
  - Contributo all'effetto serra;
  - Produzione energetica locale;
- RIFIUTI, con riferimento ai seguenti indicatori:
- Produzione di rifiuti urbani;
  - Produzione di rifiuti speciali;
  - Raccolta differenziata;
  - Capacità di smaltimento;
- STATO DI SALUTE, con riferimento ai seguenti indicatori:
- Mortalità;
  - Mortalità infantile e aborti spontanei.

Per quanto riguarda la componente RIFIUTI, la più direttamente interessata dalle azioni di Piano, nel quadro conoscitivo di piano di cui al precedente paragrafo 3.1 è riportata la caratterizzazione di dettaglio dello stato attuale.

Con riferimento alle altre risorse, per caratterizzarne lo stato attuale ai fini delle valutazioni degli effetti attesi si farà principalmente riferimento a dati e informazioni ambientali che verranno raccolti ed elaborati nell'ambito della procedura di valutazione.

Sulla base di tali informazioni, al fine di definire la rilevanza degli effetti attesi, a supporto dell'utilizzo delle informazioni elaborate, verrà strutturato anche un quadro sinottico (MATRICE DELLE CRITICITÀ – Tabella 3.3), che evidenzierà i livelli di criticità degli aspetti ambientali analizzati presenti sui diversi territori provinciali.

La matrice delle criticità fornisce, per ogni indicatore (e quindi per ogni aspetto ambientale) analizzato, nei quattro suddetti ambiti territoriali, un giudizio sintetico sul relativo livello di criticità, attribuito attraverso il parere di esperti utilizzando come riferimento le seguenti chiavi di lettura:

- tendenza nel tempo: rispetto al passato la situazione è migliorata o peggiorata?
- criticità: al momento attuale sono rispettati gli standard o obiettivi vincolanti, o comunque di riferimento a livello locale, nazionale o internazionale? La situazione è migliore o peggiore di quella registrata in altre realtà territoriali?

e combinandone i relativi giudizi secondo la scala ordinale riportata nella tabella seguente (Tabella seguente).

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 14
--	----------	---------------	------------

Tabella 3.2 - Scala ordinale dei livelli di criticità delle problematiche e/o risorse ambientali

Livello criticità	Tendenza nel tempo		Criticità*	
<b>BASSO</b> ①	☺	Migliora	☺	Situazione positiva
	☺	Migliora	☹	Situazione incerta
	☹	Tendenza non evidente (stabile, oscillante)	☺	Situazione positiva
<b>MEDIO</b> ②	☹	Tendenza non evidente (stabile, oscillante)	☹	Situazione incerta
	☺	Migliora	☹	Situazione negativa
	☹	Peggiora	☺	Situazione positiva
<b>ALTO</b> ③	☹	Tendenza non evidente (stabile, oscillante)	☹	Situazione negativa
	☹	Peggiora	☹	Situazione incerta
	☹	Peggiora	☹	Situazione negativa
⚠	Le informazioni disponibili non sono sufficienti a definire il livello di criticità			

Tabella 3.3 - *MATRICE DELLE CRITICITA'*

Sistema ambientale	Indicatori RSA	Provincia di Massa Carrara	Provincia di Lucca	Provincia di Pisa	Provincia di Livorno
ACQUA	Qualità delle acque superficiali (corsi d'acqua)				
	Qualità delle acque superficiali (laghi)				
	Qualità delle acque sotterranee				
ARIA	Superamento limiti e valori obiettivo qualità aria				
	Concentrazioni medie				
	Biomonitoraggio				
	Emissioni CO, COV, SOx, NOx, PM10				
RUMORE	Inquinamento acustico				
	Popolazione esposta				
SUOLO E SOTTOSUOLO	Pericolosità idraulica				
	Pericolosità geomorfologica				
	Uso del suolo				
	Edificazione del suolo				
	Siti da bonificare				
PAESAGGIO E ANTURA	Infrastrutture ecologiche del paesaggio				
	Diversità del paesaggio agroforestale				
	% superficie vincolata				
	N. specie animali e vegetali in liste attenzione, n. fitocenosi, habitat naturali e seminaturali				
	Potenziale di reti ecologiche				
	% di territorio tutelato per fauna selvatica				

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Effetti ambientali dell'industria				
ENERGIA ED EMISSIONI CLIMALTERANTI	Consumi energetici				
	Consumi elettrici				
	Contributo a effetto serra				
	Produzione energetica locale				
RIFIUTI	Produzione di rifiuti urbani				
	Raccolta differenziata				
	Produzione di rifiuti speciali				
	Capacità di smaltimento				
STATO DI SALUTE	Mortalità				
	Mortalità infantile e aborti spontanei				

## 4 PROCEDURA DI VALUTAZIONE INTEGRATA E VAS, ENTI E ORGANISMI PUBBLICI DA COINVOLGERE

### 4.1 Impostazione della procedura di valutazione integrata e VAS

Il Piano interprovinciale dei rifiuti, secondo la normativa toscana, rientra fra gli atti di governo del territorio<sup>1</sup> e pertanto è soggetto alla valutazione integrata<sup>2</sup>. Inoltre, la definitiva entrata in vigore del testo unico sull'ambiente<sup>3</sup> impone che il piano sia sottoposto anche alla procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS).

In particolare, il comma 6 dell'art. 11 della legge regionale 1/2005, così come modificato dalla legge regionale 10/2010, stabilisce che *“La valutazione integrata di cui al presente articolo è effettuata anche in più momenti procedurali, a partire dalla prima fase utile delle elaborazioni. Essa deve intervenire, in ogni caso, prima dell'approvazione finale, anche al fine di consentire la scelta motivata tra possibili alternative, oltre che per individuare aspetti che richiedano ulteriori integrazioni o approfondimenti”*.

Ai sensi del Regolamento di attuazione dell'art. 11 della legge regionale. 1/2005 in materia di valutazione integrata, definito con Dpgr 09/02/2007 n. 4/R, per valutazione integrata si intende<sup>4</sup>:

- 1) *“...il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso.*
- 2) *Il processo di valutazione integrata comprende:*
  - a) *la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione procedente e la messa a disposizione delle informazioni relative alla valutazione stessa;*
  - b) *il monitoraggio degli effetti attraverso l'utilizzo di indicatori predeterminati;*
  - c) *la valutazione ambientale di cui alla dir. 2001/42/CE.*
- 2) *Il processo di valutazione ambientale costituisce, per i piani o programmi rientranti nel suo ambito di applicazione, parte integrante del procedimento ordinario di approvazione.*
- 3) *Il processo di valutazione integrata si svolge attraverso le fasi previste agli articoli 5 (valutazione iniziale) e 7 (valutazione intermedia).....”*.

Sempre ai sensi del suddetto Regolamento, tutte le fasi del processo di valutazione integrata devono essere descritte in una Relazione di sintesi, comprensiva del Rapporto ambientale contenente le informazioni di cui all'allegato 1 della Dir. 2001/42/CE, che deve essere messa a disposizione delle autorità e dei soggetti privati interessati preliminarmente all'adozione degli atti deliberativi da parte dei competenti organi dell'amministrazione procedente.

I Piani in oggetto, prima della loro adozione e approvazione, sono quindi soggetti alla Valutazione integrata ai sensi della legge regionale 1/2005 e alla Valutazione ambientale ai sensi della legge regionale 10/2010.

<sup>1</sup> Art. 10 comma 2 lettera a della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1: Norme per il governo del territorio

<sup>2</sup> Art. 2 comma 1 lettera c del Dpgr 09/02/2007 n. 4/R: Regolamento di attuazione dell'art. 11 comma 5 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata

<sup>3</sup> Art. 6 comma 2 del Dlgs 152/2006 e s.m.i.

<sup>4</sup> Art. 4 Dpgr 09/02/2007 n. 4/R.

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 18
--	----------	---------------	------------

Per la definizione degli aspetti procedurali-amministrativi, è stata effettuata una lettura incrociata degli obblighi derivanti dalla normativa regionale sulla valutazione integrata (legge regionale 1/2005 e relativo Regolamento attuativo - Dpgr 09/02 2007, n. 4/R) e dalla recente legge regionale 10/2010 e s.m.i. che disciplina la VAS.

Le disposizioni contenute nel regolamento regionale prevedono che il processo di valutazione integrata si svolga per fasi: una iniziale, una intermedia e una conclusiva.

Nella valutazione iniziale, a seguito della definizione: di un quadro analitico, degli scenari di riferimento e degli obiettivi che si prefigge di raggiungere, viene elaborato un documento che:

- 1) valuta la fattibilità tecnica, amministrativa ed economica degli obiettivi e stabilisce gli impegni di risorse dell'amministrazione titolare del piano;
- 2) valuta la coerenza degli obiettivi con quelli degli altri strumenti e/o atti di pianificazione che interessano il territorio (incluso i piani di settore);
- 3) indica la procedura di valutazione che si intende seguire e il relativo percorso partecipativo.

Per quanto attiene invece alla procedura di VAS, nella prima fase è prevista l'elaborazione di un rapporto preliminare (documento di scoping) che contiene le informazioni utili per definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Entrambi i documenti (quello di valutazione iniziale e quello di scoping) vengono inviati all'autorità competente che li sottopone alle autorità ambientali con lo scopo di ottenere contributi, pareri ed eventuali ulteriori informazioni, di cui tener conto nello sviluppo della valutazione.

Nella successiva fase della valutazione integrata - valutazione intermedia - è prevista:

- 1) la definizione di un quadro conoscitivo specifico;
- 2) l'individuazione di obiettivi specifici quale declinazione di quelli più generali;
- 3) la definizione di azioni per il loro conseguimento;
- 4) l'individuazione delle possibili soluzioni alternative;

In questa fase avviene l'elaborazione di un documento (documento di valutazione intermedia) in cui è contenuta una valutazione:

- ☞ della coerenza degli obiettivi specifici e delle azioni con gli altri strumenti o atti di pianificazione (coerenza esterna) e, per qual che riguarda le azioni, con le linee di indirizzo, gli obiettivi, gli scenari e le eventuali alternative dello stesso piano oggetto della valutazione (coerenza interna).
- ☞ della probabilità di realizzazione e dell'efficacia delle azioni previste;
- ☞ dell'effetto atteso sotto il profilo ambientale, economico, sociale, territoriale e sulla salute umana delle azioni;
- ☞ delle eventuali alternative.

In tale fase le disposizioni regionali prevedono la partecipazione della comunità locale, tramite forme di coinvolgimento che consentano a chiunque sia interessato, in ciò includendo anche le autorità ambientali, di prendere visione della proposta di piano e del documento di valutazione intermedia e di produrre contributi, indicazioni e segnalazioni ovvero di formulare eventuali proposte alternative.

Il processo di valutazione integrata si conclude con la redazione di una relazione di sintesi da mettere a disposizione, preliminarmente all'atto di adozione, dei soggetti interessati a esprimere pareri e cioè: autorità ambientali e pubblico. Tale documento descrive il processo che è stato svolto e comprende:

- 1) i risultati delle valutazioni e la verifica della fattibilità e della coerenza esterna e interna;

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 19
--	----------	---------------	------------

- 2) la motivazione della scelta della soluzione adottata;
- 3) la definizione di un appropriato sistema di monitoraggio;
- 4) il rapporto ambientale ai sensi delle citate disposizioni regionali e nazionali.

È ovvio che il rapporto ambientale da allegare alla relazione di sintesi deve anche assolvere agli obblighi del processo di VAS e quindi la sua redazione deve seguire le indicazioni contenute nell'allegato 2 della legge regionale 10/2010 e s.m.i.

La relazione di sintesi<sup>5</sup> il Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica<sup>6</sup> sono adottati contestualmente alla proposta di piano.

Con l'atto di adozione termina il processo di valutazione integrata ma non quello di VAS che prosegue secondo le seguenti fasi:

- 1) comunicazione da parte del proponente all'Autorità competente della proposta di piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e contestuale pubblicazione sul BURT di un avviso secondo quanto previsto dalla legge regionale 10/2010 e s.m.i. art. 25 comma 1;
- 2) messa a disposizione di chiunque sia interessato dei documenti indicati al punto precedente per 60 giorni entro i quali è possibile presentare osservazioni formali;
- 3) espressione del parere motivato dell'autorità competente entro 90 giorni dalla scadenza del termine di cui al punto 2: nel caso del presente piano tale parere viene espresso dall'autorità competente individuata dalla provincia di Pisa acquisito il parere delle autorità competenti delle altre provincie.
- 4) trasmissione da parte del proponente all'Autorità procedente:
  - della proposta di piano;
  - del Rapporto ambientale, del parere motivato e della documentazione acquisita durante le consultazioni;
  - della proposta della dichiarazione di sintesi.

Al termine di queste fasi si può procedere all'approvazione con un provvedimento che è accompagnato da una dichiarazione di sintesi contenente la descrizione:

- a) del processo decisionale seguito;
- b) delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- c) delle modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- d) delle motivazioni e delle scelte di piano o programma anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS.

L'informazione della decisione avviene con le modalità indicate all' art. 28 della legge regionale 10/2010 e s.m.i.

In ogni caso per una più approfondita analisi delle problematiche relative ai processi valutativi si rimanda al documento di scoping, predisposto per la fase preliminare della VAS e la fase di valutazione iniziale ai sensi della valutazione integrata.

<sup>5</sup> Dpgr 09/02/2007 4/R art. 10 comma 4

<sup>6</sup> Legge regionale 10/2010 e s.m.i. art. 8 comma 6

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 20
--	----------	---------------	------------

## 5 SOGGETTI ENTI DA COINVOLGERE NELLA PROCEDURA<sup>7</sup>

In questo paragrafo viene riportato un elenco dei **soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati** che le Provincie intendono consultare nell'ambito delle procedure di valutazione paragrafo integrata e VAS. L'elenco è frutto di quanto previsto:

- dall'articolo 20 della legge regionale 10/2010 e s.m.i. secondo il quale *“si considerano soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti pubblici che, in considerazione di specifiche competenze ad essi attribuite in materia ambientale, paesaggistica, o inerente la tutela della salute, devono ritenersi interessati dagli impatti derivanti, sull'ambiente, dall'attuazione di piani o programmi”*;
- dall'articolo 19 della legge regionale 10/2010 e s.m.i., secondo il quale *”Gli enti territoriali....., si considerano interessati alla procedura di VAS qualora il loro territorio risulti, anche solo parzialmente interessato dagli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di un piano o programma”*.
- dall'articolo 12 del Dpgr 09/02/2007 n. 4/R, secondo il quale *“la partecipazione alla valutazione integrata dello strumento di pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio si sviluppa, fino dalla prima fase, attraverso: a) il confronto e la concertazione con i soggetti istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste; b) l'informazione al pubblico attraverso attività di comunicazione esterna nel corso del processo di valutazione, assicurando la visibilità dei processi rilevanti ai fini dell'informazione e partecipazione e l'accessibilità dei contenuti; c) il coordinamento con le forme di partecipazione alla valutazione ambientale”*.

Risulta chiaro come dalla suddetta normativa l'individuazione delle Autorità da consultare non possa essere limitata alla semplice individuazione della titolarità di funzioni di amministrazione attiva, rilevando altresì anche le necessità di definire il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto ambientale, nonché la possibilità da parte dei responsabili dell'elaborazione del piano di individuare ulteriori autorità da consultare.

Non a caso il rapporto elaborato da un gruppo di lavoro europeo promosso dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione UE relativamente all'applicazione della Direttiva 2001/42/CE ha rilevato:

- una visione larga del concetto di Autorità con competenze ambientali: *”includere ispettorati ambientali (a livello nazionale, regionale o locale), istituzioni di ricerca ambientale che svolgano una funzione pubblica o unità amministrative (a livello nazionale, regionale o locale) che possano essere colpite dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma in questione o che possano avere esperienza in merito”*;
- l'espressione *”specifiche competenze ambientali”* fa riferimento alle loro responsabilità in qualità di autorità (ad esempio, controllare la qualità dell'ambiente, ispezionare siti o attività, svolgere ricerche, ecc.);
- la designazione caso per caso delle autorità con competenze ambientali potrebbe essere preceduta da un elenco più ampio legato alla normativa ambientale nazionale e successivamente un elenco ulteriore individuato caso per caso.

Sulla base di questi elementi si è proceduto, sotto il profilo della titolarità delle funzioni di amministrazione attiva, ad una ricognizione delle competenze provinciali nella normativa ambientale toscana dei diversi settori. Sulla base di tale ricognizione sono state individuate le seguenti Autorità

<sup>7</sup> Ai sensi della legge regionale 1/2005 art. 15 comma 2 lettera c) e d)

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 21
--	----------	---------------	------------

con competenze ambientali da coinvolgere nelle procedure di Valutazione integrata e Valutazione ambientale relative a piani e programmi di competenza provinciale.

Sotto il profilo della titolarità di funzioni di amministrativa attiva:

- Comuni;
- Comunità Montane;
- Autorità di ambito territoriale ottimale per la gestione dei servizi idrici;
- Consorzi di bonifica (titolarità nel rilascio di concessioni, licenze permessi di cui al Rd 368/1904, art. 134 ed art. 138 (Regolamento per la esecuzione del T.U. della legge. 22 marzo 1900, n. 195, e della legge 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi);
- Enti Parco (titolarità nulla osta propedeutico agli interventi compatibili con un'area protetta, giudizio di VIA nei casi previsti dalla legge regionale);
- Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici per le competenze di cui al Dpr 06/088/2004 n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali;
- Uffici Regionali di Tutela Acqua e Territorio (URTAT).

Sotto il profilo di competenze gestionali, di programmazione e di indirizzo e consulenza:

- Comunità di Ambito territoriale relativamente alle competenze di gestione-attuazione dei piani provinciali di gestione rifiuti, vigilanza attuazione interventi previsti, determinazione tariffa gestione RU;
- Gestori servizio idrico integrato;
- Consorzi di bonifica (competenze gestionale e di proposta di programmazione nell'attività di bonifica idraulica);
- ARPAT (dipartimenti provinciali);
- Ausl (dipartimenti prevenzione);
- Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici per le competenze di cui al Dpr 06/088/2004 n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali
- Enti Parco (relativamente alle competenze gestionali e programmatiche secondo quanto previsto dalla normativa istitutiva oltre che da quella quadro);
- Comitato di gestione dell'ATC (relativamente alle competenze di indirizzo e programmazione nella gestione della caccia e della tutela della fauna);
- Consorzi obbligatori tra imprese per la gestione unica delle cave e torbiere;
- Distretti di pesca e di acquicoltura;
- ARRR relativamente alle competenze di certificazione obiettivi raccolta differenziata e gestione sportello informativo, nonché sistematizzazione dati gestione rifiuti;
- Autorità di bacino e Comitato Tecnico relativamente alle competenze di impostazione della programmazione di bacino.

Per quanto riguarda, più in generale, il **pubblico** da coinvolgere nelle procedure, l'art. 3 del Dpgr 09/02/2007 n. 4/R lo definisce come "*persone fisiche o giuridiche, associazioni, organizzazioni o gruppi*". Il comma 1 articolo 4 lettere n e p della legge regionale 10/2010 e s.m.i. definiscono rispettivamente "*pubblico*: "*una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone*" e "*pubblico interessato*: *il*

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 22
--	----------	---------------	------------

*pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure, comprese le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative".*

Possiamo quindi dedurre, anche tenendo conto della normativa nazionale in materia di accesso e informazione del pubblico, tre macro categorie da individuare:

- a) nei cittadini, anche singoli, toccati dagli effetti del piano o programma da valutare e approvare;
- b) nelle associazioni a tutela dell'ambiente riconosciute a livello nazionale (ex legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente) ed operanti sul territorio provinciale;
- c) nelle altre organizzazioni interessate, individuando, tra queste, tre sottocategorie:
  - C1: le associazioni rappresentanti degli interessi economici e sociali;
  - C2: le associazioni dei consumatori;
  - C3: le associazioni espressione di interessi socio culturali.

## 6 ENTI E ORGANISMI PUBBLICI COMPETENTI ALL'EMANAZIONE DI PARERI, NULLA OSTA O ASSENSI RICHIESTI AI FINI DELL'APPROVAZIONE DEL PIANO

Ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera a) della legge regionale 1/2005 il Piano interprovinciale è soggetto ad approvazione ai sensi degli artt. 15, 16 e 17 della stessa LR n. 1/2005, in quanto Piani di settore dai quali possono derivare varianti all'assetto territoriale costituito da alcuno degli strumenti della pianificazione territoriale vigenti.

Ai fini dell'approvazione del piano:

- *“Il soggetto istituzionalmente competente all'adozione dello strumento della pianificazione territoriale comunica tempestivamente il provvedimento adottato agli altri soggetti di cui all'articolo 7, comma 1” [la Regione e i comuni] “e trasmette ad essi i relativi atti. Entro e non oltre sessanta giorni dalla data del ricevimento della notizia o del provvedimento adottato, tali soggetti possono presentare osservazioni al piano adottato”<sup>8</sup>.*
- *“Il provvedimento adottato è depositato presso l'amministrazione competente per quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino ufficiale della Regione. Entro e non oltre tale termine, chiunque può prenderne visione, presentando le osservazioni che ritenga opportuno”<sup>9</sup>.*

Qualora, a seguito dell'espletamento delle procedure di valutazione, i piani in oggetto comportino la necessità di variazione di altri strumenti ed atti di governo del territorio, sarà necessario attivare la procedura prevista dagli articoli 21, 22 e 23 della LR n. 1/2005 per la conclusione dell'accordo di pianificazione. A tal fine, il soggetto promotore dell'accordo di pianificazione (in tal caso la Provincia di Pisa), *“convoca una conferenza di servizi tra le strutture tecniche delle amministrazioni competenti al fine di esaminare il progetto predisposto e per verificare la possibilità di concludere l'accordo medesimo, e trasmette agli enti convocati, almeno sessanta giorni prima della data di convocazione, il relativo progetto.*

*2. Qualora, nell'ambito della conferenza convocata ai sensi del comma 1, si accerti la necessità di procedere alla modifica di alcuno degli strumenti della pianificazione territoriale o altro atto di governo del territorio emanato da ente diverso da quello promotore, i legali rappresentanti degli enti partecipanti alla conferenza procedono, consensualmente, alla stipulazione di apposita intesa preliminare, trasmettendo gli atti relativi agli organi competenti delle rispettive amministrazioni, ai fini della ratifica dell'intesa.*

*3. A seguito dell'intesa di cui al comma 2, l'amministrazione competente provvede all'adozione del relativo strumento della pianificazione territoriale tenendo conto di tutte le condizioni e prescrizioni concordate con l'intesa medesima.” (art. 22).*

Ai sensi dell'art. 12, comma 2, della legge regionale 25/1998 recante “Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati”, *“La provincia adotta il piano **previo parere dei comuni**, acquisito anche in apposita conferenza”.*

<sup>8</sup> Legge regionale 1/2005 art. 17 comma 1

<sup>9</sup> Legge regionale 1/2005 art. 17 comma 2

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 24
--	----------	---------------	------------

## 7 TERMINI ENTRO I QUALI DEVONO PERVENIRE APPORTI E ATTI DI ASSENSO AI FINI DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE INTEGRATA E VAS E AI FINI DELL'APPROVAZIONE DEL PIANO

Con riferimento alla procedura di Valutazione integrata e Valutazione ambientale, come illustrato nel diagramma riportato nella figura a pagina seguente, i termini entro i quali devono pervenire apporti e atti di assenso sono così individuati:

1. Consultazioni delle autorità e dei soggetti competenti in materia ambientale in merito all'impostazione della procedura di valutazione integrata e di VAS e dei relativi elaborati (fase di scoping): entro 30 giorni dalla presentazione alle stesse autorità della documentazione in apposita conferenza (secondo l'accordo intercorso tra proponente e autorità competente);
2. Osservazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico in merito al documento di valutazione intermedia: nell'ambito del percorso di partecipazione, che si svilupperà per **almeno 30 giorni** a partire dalla presentazione al pubblico della relativa documentazione in apposito incontro, e successivamente **entro 15 giorni** dalla presentazione degli elaborati finali, messi a punto attraverso il suddetto percorso di partecipazione, in ulteriore apposito incontro.
3. Osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico in merito alla proposta di Piano al Rapporto ambientale e alla sintesi non tecnica adottati entro 60 dal depositato della suddetta documentazione presso gli uffici dell'autorità competente, del proponente, e dell'autorità precedente.

Con riferimento alla procedura di approvazione del Piano, i termini entro i quali devono pervenire apporti e atti di assenso sono così individuati:

1. Osservazioni da parte dei soggetti interessati (individuati nelle autorità con competenze ambientali ai fini del coordinamento con le forme di partecipazione alla valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera c) in merito all'atto di avvio del procedimento: nei termini previsti al precedente punto 1 della procedura per la Valutazione integrata e Valutazione ambientale, ovvero **entro 30 giorni** dalla presentazione alle stesse autorità della relativa documentazione in apposita conferenza;
2. Parere dei comuni, da acquisire in apposita conferenza, prima dell'adozione del Piano (ai sensi dell'art. 12 della legge regionale 25/1998);
3. Osservazioni da parte dei comuni e della Regione, a seguito dell'adozione del Piano e prima dell'approvazione: **entro 60 giorni** dalla data di ricevimento della notizia o del provvedimento adottato (ai sensi dell'art. 17, comma 1, della legge regionale 1/2005);
4. Osservazioni da parte di chiunque, a seguito dell'adozione del Piano e prima dell'approvazione: **entro 45 giorni** dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino ufficiale della Regione (ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge regionale 1/2005);

Qualora si debba procedere alla variazione di altri strumenti o atti di governo del territorio, i termini entro i quali devono pervenire apporti e atti di assenso sono quelli definiti dagli artt. 21, 22 e 23 della la legge regionale 1/2005 per la **conclusione dell'accordo di pianificazione**, già riportati nel precedente capitolo.

	VERS: 03	DATA:19/07/10	PAGINA: 25
--	----------	---------------	------------